

QUANDO, IN STRADA O AL PARCO, GLI ITALIANI ERANO CONNESSI

DA DOMANI AL **MARCA DI CATANZARO** UNA MOSTRA RACCONTA
COME È CAMBIATO IN MEZZO SECOLO IL MODO DI STARE INSIEME.
E COME SI FACEVA LA *COMMUNITY*, PRIMA CHE ARRIVASSE INTERNET

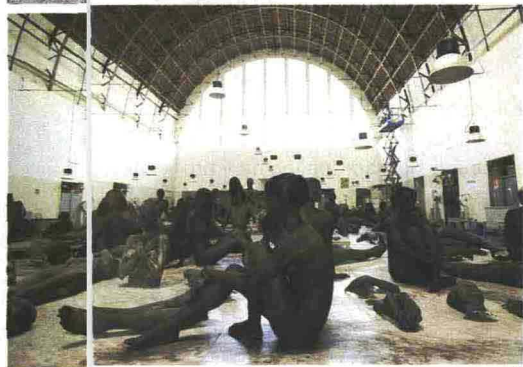
di **EMILIANO CORARETTI**

Esterno giorno, 1957.
In un paese dell'Emilia Romagna cinque uomini davanti a un parrucchiere aspettano le loro signore. Nel frattempo chiacchierano, fanno comunità. Seconda fotografia, scattata nei primi anni Settanta in Basilicata. Una famiglia lucana è riunita nel salone di casa. Il più anziano (il nonno?) tiene in mano un album di fotografie, per ricordare chi è lontano o chi non c'è più.

Il viaggio in immagini proposto da *Community* (la mostra che inaugura il 18 dicembre al Marca di Catanzaro) potrebbe partire da queste due istantanee: la prima realizzata da Nino Migliori per la serie *Gente dell'Emilia*, la seconda scattata da Mario Cresci per i suoi *Ritratti reali*, ed entrambe testimonianze dei tanti rituali collettivi consumati nelle piazze o nei salotti delle case, prima dell'avvento delle tecnologie. Curata da Alberto Fiz e Luca Panaro, l'esposizione mette insieme i lavori dei maestri italiani della fotografia (oltre a Cresci e Migliori, anche Gabriele Basilico e Franco Vaccari) con quelli di artisti più giovani (da Paola Di Bello al gruppo Alterazioni Video), per raccontare il passaggio dalle comunità reali a quelle virtuali. E in questo confronto fra generazione, si cerca anche di capire se i ragazzi, immortalati da Basilico nel 1976 in *Festa del Proletariato Giovanile*, al Parco Lambro di Milano, abbiano qualcosa in comune con gli *Infedeli mediatici* di Naomi Vona (classe 1982), che mostra i volti di migliaia di persone auto-pubblicati su YouTube.

«Una cosa è certa» spiega Luca Toschi, docente di Teoria e tecnica della comunicazione generativa all'università di Firenze, «oggi internet, Twitter, l'iPhone, ci danno la possibilità di fare comunità, dialogando con persone lontane da noi anche migliaia di chilometri. Sono legami effimeri rispetto a quelli che si stabilivano nelle piazze mezzo secolo fa? Non è detto. La distanza infatti può essere un punto di forza. Non potendo incontrare il nostro interlocutore nel bar sotto casa, siamo infatti costretti a uno sforzo comunicativo, che ci aiuta a imparare linguaggi sempre diversi». Che, grazie al web, si possano inventare inedite forme espressive, lo dimostrano anche gli Alterazioni Video con *Last Known Address*, opera realizzata assemblando le immagini di Google Earth. Perché, conclude Toschi, «non basta aprirsi un profilo su Facebook, per fare una rivoluzione. Solo quando conosceremo davvero i linguaggi dei media, inventeremo nuovi mondi sociali». ■■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ALCUNE OPERE ESPOSTE
ALLA MOSTRA *COMMUNITY*,
CHE SI APRE DOMANI
AL MARCA DI CATANZARO:
1 GABRIELE BASILICO,
*FESTA DEL PROLETARIATO
GIOVANILE AL PARCO LAMBRO
DI MILANO, 1976*
2 MARIO CRESCI,
RITRATTI REALI, 1972
3 NINO MIGLIORI,
GENTE DELL'EMILIA, 1957.
4 VANESSA BEECROFT,
*PERFORMANCE SCULPTURE,
MERCATO ITTICO DI NAPOLI,
15 FEBBRAIO 2010*